Anno VIII. TORINO, Sabato 5 SETTEMBRE 1874 Num. 245.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 42 — 21 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 50 — 26 — 14 —
Germania e Austria . . . » 34 — 26 — 13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
[La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve.] abbruciati
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 SETTEMBRE 1874.

LA FERROVIA DI SAVONA.

Ci scrivono:

Nel numero del 2 settembre della *Gazzetta Piemontese* si leggono alcune lagnanze relative al *nuovo orario* della ferrovia per quanto riguarda la linea Torino-Savona. Esse sono giustissime, e ne fa fede l'eco che trovano negli altri giornali, e quanto contemporaneamente ne scriveva da Roma l'*Opinione*.

In questa congiuntura, signor Direttore stimatissimo, mi permetta di richiamare alla di lei memoria quanto dal principio di quest'anno in poi io le scriveva in parecchie volte, mettendola in guardia sui danni che si continuavano a preparare contro la sgraziata ferrovia nostra, e appoggiando le mie avvertenze a indicazioni e fatti positivi.

Ecco che cominciano a maturare i frutti! L'orario è già un d'essi (ma non il principale), ed è cosa tanto sfrontata e plateale che fa più meraviglia che dispetto. Si poteva in sul principio almeno coprire il giuoco, farcela buona, contentarci..... nossignori! E quel che fece la Società lo collaudò il Governo concertando assieme ed approvando l'orario, il Governo nel quale e col quale, ben si sa, hanno parte e maneggiano, senza opposizione, i principali, più antichi e implacabili avversari del Piemonte, di Torino, e di questa strada ferrata che fu detestata e maledetta fin dal suo nascere, da chi o per passione municipale, o per malconsigliati interessi, o per sconsigliarsi dal peso della gratitudine, la rignardano e la patiscono come un pruno nell'occhio.

Dunque, le dissi, che i frutti cominciano a mostrarsi coll'orario. Ma che è l'orario? V'è ben di più, per mala sorte, assai di più e non tarderanno ad accorgersene gl'ingenui e gli indifferenti che sono troppi ancora dopo tutto quel che fu detto, scritto e fatto per aprir loro gli occhi e disingannarli quando era tempo.

Ma ad un orario dannoso ci sarà sempre rimedio; invece non ce ne sarà più mai davvero al pessimo tracciato della linea (dico quella di Savona a Bra, ché quella di Asti è buona e ben fatta, e *non a caso*, tutto fu previsto e diretto macchiavellicamente allo stesso fine), ai lavori specialmente in muratura, mal eseguiti, alle gallerie allungate con curve e controcurve senza senso e necessità, alle pendenze peggiorate pensatamente dopo l'approvazione del progetto primitivo e contro le convenzioni, con grave danno avvenire della sicurezza personale, del servizio celere, del materiale fisso e mobile, e con discapito della *preferenza* che doveva *naturalmente* avere questa sulle altre linee.

E che dire poi della Galleria del Belbo che sarà l'obbrobrio e la piaga che per sempre renderà stentata, improduttiva, e non vitale l'esistenza di questa ferrovia, che avea per i paesi che attraversa e per sè il più lieto avvenire?

Interroghi, di grazia signor Direttore, gli ingegneri e specialmente i costruttori e le persone intelligenti che ebbero ad occuparsi dell'esecuzione di questa Galleria, come degli altri manufatti principali, e udrà che dure verità!

Pel passato essi tacevano e si stringevano le spalle, dicendo a mezza voce: *vuolsi così colà*.... ma ora che siamo agli sgoccioli, se ne lavano le mani e sciolgono la lingua: che canzoni!

Fra le altre belle cose le diranno che la Galleria del Belbo colle *sue fascine* in luogo di canali di scolo non durerà che pochi mesi: — che verrà il giorno che si dovrà assolutamente prendere la decisione di far il canale, ed allora, grazie all'essere, previdentemente davvero, fatta la galleria ad un solo binario, si dovrà sospendere l'esercizio (senza possibile trasbordo pella montagna, per difetto di strade) almeno per sei mesi. Oh! come se la rideranno saporitamente allora coloro che hanno da lunga mano preparati questi casi, tanto favorevoli ai loro interessi ed alle loro passioni! (1)

Se chiederà perchè nessuno in tempo abbia fatto richiami, e rivelate le cose, risponderanno che prima di tutto vi dovevano pensare coloro cui più interessava; che però tanto dai costruttori, che dai commissari del Governo sorsero lagnanze ed opposizioni; ma l'impresario corse al Ministero, e..... ritornò colla piena approvazione della prelibata invenzione: — *et post factum laudat!*

Se vorrà ancora seguitare ad informarsi avrà proprio da restar edificato udendo quanti contorcimenti di traccia, — rinforzi di pendenza, — contro pendenze e pendenze imposte a dispetto dell'ottimo progetto, e del buon senso e dell'arte: — sentirà inoltre le poco consolanti previsioni sulla stabilità dell'esercizio, sui pericoli pronosticati per le difficoltà aggiunte ed accresciute con variazioni ingiustificabili, sulle regole più elementari di sicurezza trascurate nella costruzione della linea...

Ma perchè continuare su questo metro? Basta per ora.

Il nostro Municipio torinese sarà d'ora innanzi ancora persuaso che tutto va per il meglio? che la ferrovia non avrebbe potuto esser compita diversamente, nè in condizioni più felici per gli interessi dei suoi amministrati?

Ah! perchè non vi fu alcuno che sentisse il coraggio ed il dovere di scuotere risolutamente e tante volte quante bastasse (2) i beati sonni del nostro Municipio?

Ma ora qualunque passo sarebbe inutile e tardo; queste mie parole sono un semplice sfogo di una perdonabile amarezza.

(1) Le cattive condizioni di scolo della Galleria del Belbo furono a tempo segnalate al ministro dei lavori pubblici; pare impossibile che non vi abbia rimediato.

(2) Si è tentato ma invano.

(*Note della Direzione*)

Quanto le scrivo le dissi e le dirò a quanti posso credere capaci di giudicare sanamente e spregiudicatamente di un fatto riprovevole, originato da ancor più riprovevoli cause: e la prego a volerlo comunicare a chi crederà nelle suddette condizioni di spirito e di cuore.

Termino col riferirle quanto mi diceva stamane, ragionando di tutte queste cose, una persona seria e competente, non piemontese, ma bensì torinese di cuore e di dimora:

La città di Torino, o, per essere più giusti, il Municipio Torinese non può lagnarsi che di sè: — ora in mano sua l'evitare il danno adoperandosi energicamente *in tempo*: ma nol seppe o nol volle. I suoi avversari numerosi e potenti anche questa gliel'hanno preparata assieme colle *passate* e colle *future* e vi sono *al solito* riusciti; non ha dunque che a lagnarsi di sè: se l'ha meritata!

P. S. L'apertura della ferrovia Torino-Savona è ritardata almeno al 1° ottobre e non sarà l'ultimo rinvio!!

Castellamonte, 3. — Ci scrivono:

« Domenica, 30 agosto scorso, un'eletta comitiva composta delle più ragguardevoli persone di questo Comune, offerse un pranzo all'avv. cav. Stefano Castelli, come dimostrazione di stima e di affetto.

« L'avv. Castelli è, per quanti lo conoscono, una delle più care, delle più oneste, delle più simpatiche persone che incontrar si possano; fu ed è ancora ottimo console d'Italia a Smirne, sebbene ivi sia a sperare che possa fra breve essere trasferito a sede un po' meno barbaresca, ed è quel desso che due anni or sono, munito di un solo ombrello, si difese così coraggiosamente dalla proditoria aggressione di un forfante armato di *yatagan*, il quale voleva ammazzare il console perchè questo aveva fatto il suo dovere.

« Tutti i giornali ne han fatto in quel tempo occupati di questo attentato, e quindi non occorre aggiunger altro, tanto più che il forfante ora sta in galera, ed il Castelli la Dio mercè è vivo e sano.

« La festa fu cordiale, affettuosa, allegra quale si addice a gente ammodo... e canavesana. Il sindaco, l'egregio dottor Bulla, fece un brindisi al festeggiato, e questi vi rispose, ambi con buone, belle, e sopratutto brevi parole..., locchè è l'ideale dei discorsi. Insomma furono poche ore, ma condite da ciò che fa belle simili feste, la schiettezza, il riso, la cordialità. »

Noi registriamo con piacere questo avvenimento che ci trasmette un nostro amico, e ci congratuliamo coll'ottimo avv. Castelli di che abbia saputo guadagnarsi in tal modo la stima e l'affezione di una fra le più insigni e simpatiche borgate canavesane qual è Castellamonte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCCXI, parte suppl.), del 7 agosto, che autorizza la *Società Anonima di Pubblica Lavanderia* di Milano ad emettere 800 obbligazioni al valore nominale di L. 300 ciascuna, fruttanti l'interesse del 6 0/0 all'anno e rimborsabili in 25 anni, a cominciare dal 1879.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCCXII, parte suppl.), del 7 agosto, che approva l'istituzione d'una Cassa di risparmio nel Comune di Falerone, provincia d'Ascoli-Piceno.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

4. **Nomine** nel personale dell'amministrazione carceraria.

5. **Elenco** degli atti di decesso dei Regi sudditi all'estero nel mese di luglio 1874.

CRONACA CITTADINA

— **Il Commercio** — *Associazione generale di mutuo soccorso e cassa pensioni.* — Avvicinandosi l'epoca dell'assemblea generale semestrale dei soci, da tenersi in luogo e da destinarsi, si avvisa che vi saranno solo ammessi coloro i quali avranno soddisfatto al loro impegno verso l'Amministrazione.

Si invitano pertanto quegl'inscritti a far parte della Società, che non avessero con questo mese ancora pagato le loro quote dello spirante semestre, a volersi portare all'Ufficio sociale in via S. Tommaso, n. 10, piano 1°, onde ottemperare al loro dovere; avvertendoli in pari tempo che, in caso contrario, incorreranno nel disposto dall'art. 19 dello statuto.

Per rimanenti, pagamenti o qualunque cosa incombà l'Ufficio della Società è sempre aperto dalle ore 7 alle 10 pom. dei giorni feriali.

— **Comizio dei veterani delle patrie battaglie 1848-49.** — Il sig. conte Galateri ci invia un'altra lettera, in risposta a quella del signor Carlo Gecbela, della quale, per ristrettezza di spazio, abbiamo soltanto riportato due periodi riflettenti i conti d'amministrazione.

Ci permetta l'egregio sig. conte Galateri che facciamo pure a meno di pubblicare quest'ultima sua lettera, per non dar fomento ad una polemica, — nata non sappiamo da quale malinteso, — che noi crediamo anzi ma nel desiderio di tutti di veder presto assopita, potendo solo la medesima recar nocumento alla ottima Istituzione da quegli onorevoli signori diretta.

— **L'orologio elettrico del palazzo Madama** venne tolto per ripararvi i guasti prodotti dall'individuo incaricato della pulitura del fanale, e quanto prima sarà rimesso a luogo.

— **Ringraziamento.** — Prego codesta Direzione a voler inserire la seguente dichiarazione:

Rendo infiniti ringraziamenti all'ufficio di Posta, in via Doragrossa, perchè giorni sono dimenticavo nel detto ufficio il libretto della mia pensione, cosa che mi poteva recare immensi disturdi, e dopo pochissimo tempo mi pervenne il detto libretto alla mia abitazione da un addetto all'ufficio.

Torino, 3 settembre 1874.

(*Segue la firma*).

— **Giuoco del pallone.** — Domani, domenica, alle ore 3 pom., avrà luogo una grande sfida di lire 500, *al cordino*, fra quattro rinomati dilettanti astegiani e quattro torinesi.

— **Società corale-musicale.** — Si invitano i soci della Società corale a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 6 corrente, alle 4 pom., nella sala del caffè Progresso, via della Zecca, n. 51, per l'elezione della nuova Direzione.

— **Teatri.** — Questa sera si darà all'Alfieri la prima rappresentazione della popolarissima opera di Verdi *Il Trovatore*, colla signora Agostina Negri-Chouffeur ed i signori Padovani, De Magnani e Colombani.

La compagnia francese del sig. Leroy-Clarence aprirà prossimamente allo Scribe un breve corso di rappresentazioni drammatiche.

L'elenco degli artisti è il seguente:

Donne: Signore Clarence — Tomson — Guélamard — Amesland — Renard — Abraham — Talgny — Cadard — Dubidat — Hébert — Raphiela.

Uomini: Signori Métrême — Lebrun — Mézières — Villetard — Vernet — Lineval — Bralley — Richez — Jäger — Simonneau — Valland — Bosisio.

Il repertorio sceltissimo e variato contiene molte produzioni nuove ed in voga in tutta la Francia.

— Dai Costumi teatrali giapponesi del signor Bousquet togliamo un fatto relativo al macchinismo che è veramente bizzarro: « I cambiamenti, a vista, si eseguiscono mediante una lastra girata, simile a quelle delle nostre ferrovie, che abbraccia tutta la scena nel suo semicerchio anteriore. A un segnale la lastra gira, porta seco tutti i personaggi, tra i quali sembra continuare il dialogo, quindi presenta il semicerchio opposto su cui altri attori stanno già conversando; questa disposizione aiuta molto opportunamente il dramaturgo inesperto, sopprimendo la difficoltà delle entrate e delle uscite. Vidi la lastra girar cinque volte in mezz'ora per trasportare alternativamente dal pian terreno al primo piano di una casa. »

V'ha un altro strumento più bizzarro ancora ed è l'*ombra*. Ecco come ne parla il citato viaggiatore:

« Non posso designare altrimenti questo individuo tutto vestito di nero e coperto il capo da un nero cappuccio, che sta dietro l'attore di cui segue tutti i movimenti e ne diventa l'ombra. Gli dà tutti gli accessorii di cui abbisogna, gli offre un piccolo scanno perchè segga o faccia sedersi, anzi accoccolarsi incomodamente: è insomma un automa vivente e previdente. L'occhio ha bisogno d'abituarsi a questa forma nera che s'aggira sulla scena; ma il teatro tutto non è convenzionale? Ammesso ciò, l'ombra ammette grandi servigi, fra gli altri, quando annotta, quello di porre una candela, fitta in cima a una portica, sotto il naso dell'attore per illuminarne le gesta e la fisionomia. »

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 settembre 1874.

Al domicilio — Borgamasco Giuseppe, d'anni 59, di Candia Lomellina, possidente — Tarizzi Maria nata Travaglio, id. 84, di Novello (Alba) — Ottone Giuseppe, id. 88, di Casal Monferrato, possidente — Filippa Lucia nata Cicchetto, id. 60, di Vidracco (Ivrea) — Novara Giuseppa nata Vicario, id. 80, di Ropolo (Biella) — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 13.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 settembre 1874.

Maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mar.
4 settembre 1874.

Altezza barom. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Velocità	Stato atmosferico
9 ant. 739,6	+ 21,0	14,3	78	14° 55'	N E d.	n. p. s.
9 ant. 739,8	+ 22,5	14,4	72	14° 56'	N E d.	n. p. s.
12 m. 738,6	+ 26,9	13,0	53	15° 4'	N E d.	ser. n.
3 pom. 737,4	+ 27,5	13,0	49	15° 0'	N d.	s. p. n.
pom. 736,9	+ 26,6	14,6	58	15° 0'	E d.	n. p. s.
9 pom. 737,5	+ 23,3	13,8	66	14° 59'	E d.	ser.

Temperatura estrema { minima + 10,2 / massima + 28,0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 5 + 17,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 6 settembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 48 — Passaggio al meridiano, ore 0 17 — Tramonto, 6 46
Nascere della **Luna**, 0 38 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 59 matt.
Tramonto, ore 5 10 sera
Giorno della Luna 26°.

Bollettino meteorologico.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Fi-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un doloroso equivoco — Un ubriaco creduto un ladro — Un fragoroso allarme — La forza — Un curioso che non ascolta i consigli della moglie — Due colpi di fucile — Violata consegna — Condanna.

Un doloroso equivoco avvenne la notte del 21 sopra il 22 giugno ultimo passato in casa Frisetti, posta in via della Cernaia di questa città, coi civici numeri 26 e 28, precisamente di fronte alla caserma militare che da quella via prende nome.

Abitano in detta casa moltissime persone, fra le quali ci occorre nominare Franzoi Giovanni Antonio, di professione muratore, Germano Cesare Augusto, impiegato presso l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, la damigella Clara Marietta, ed il consigliere d'appello cav. Pagano Giuseppe.

Nel giorno 21 giugno il muratore Franzoi festeggiò con molti altri individui San Luigi in casa del suo amico Luigi Magliolì, e lo festeggiò con tali e tante libazioni e brindisi che verso le ore 11 di notte non sapeva più che cosa si facesse.

Per la qual cosa i suoi amici credettero bene di accompagnarlo sino al portone num. 28 di casa Frisetti, e là lo lasciarono nella speranza che prendesse subito la scala e difilato se ne andasse a letto. Egli invece, per la oscurità dei luoghi e della mente sua, non trovando la scala, andava barcollando pel cortile, ed ivi girò per quasi mezz'ora: alfine, trovata la scala, ne prese a salire lentamente i gradini.

A quanto sembra, si credeva d'avere impiegato a salire le scale il tempo che impiegò a girare nel cortile, e così giunto al secondo piano della casa, si credè di essere arrivato al quarto ove teneva il suo meschino alloggio. Al secondo piano perciò estratta una chiave di tasca, cercava di ficcarla nella toppa dell'uscio della damigella Clara, che da qualche ora già si trovava a letto; ma non ci riusciva di farla entrare, per cui si indispettiva senza però perdere totalmente la pazienza, e continuava a conficcare la chiave facendo un po' di rumore, dal quale la damigella Clara restò svegliata.

— Chi c'è? esce domanda dal letto.

Non ricevendo alcuna risposta e sentendo sempre rumore alla porta, nella credenza che qualche vicino di casa per improvviso malore avesse bisogno di soccorso, chiama Basso Domenica, ragazza sedicenne, che tiene per serva.

— Menica, Menica, le dice, sento toccar la porta: va a vedere chi vi è.

— Sentil anch'io..... ma ho paura che vi siano i ladri.

— Mai più: i ladri non vengono in questo luogo; vi sarà piuttosto qualche vicino che ha bisogno di qualche cosa da noi: corri, va a vedere.

— Ho paura...

— Non c'è motivo d'aver paura; ma prima di aprire guarda dal finestrino.

La ragazza si alza dal letto, s'affaccia al finestrino e domanda:

— Chi c'è?

— Son io.

— Chi siete?

— Son chi sono.

— Che cosa volete?

— Voglio entrare col mio compagno.

A queste parole le pare di vedere nel Franzoi un omaccio, un brutto ceffo con lunga barba rossa, una figura di ladro. Onde tutta spaventata corre dalla signora Clara, gridando:

— Ah, signora padrona, ci sono proprimente i ladri che vogliono entrare in casa nostra!

— I ladri! per carità, chiedi subito soccorso.

Amendue quelle donne gridano: ai ladri, ai ladri! svegliano i vicini e specialmente il cav. Pagano e la signora Borgetti.

Questa si mette subito alla finestra e con quanto fiato ha in corpo, grida: ai ladri! E quegli, sbalzato dal letto, col suo berrettino da notte in testa corre nella camera dei figli, che sono ancora intenti a studiare onde prepararsi agli esami, li invita ad armarsi di qualche legno, e coi medesimi usciti sul pianerottolo della casa, vede il Franzoi.

— Chi siete voi? gli domanda.

— Io sono io.

— Che cosa fate qui?

— Voglio entrare col mio compagno.

Ciò dicendo si accosta alla porta del cav. Pagano per introdursi in casa sua. Ed in questo mentre si sentono delle pedate lungo le scale. — Queste pedate sono di Falcione Emilio, che saliva le scale per andare a dormire: il cav. Pagano le scambia per pedate di un altro ladro, cioè del compagno accennato dal Franzoi, dà un forte urto a questo e poi in fretta rientra in casa, chiude la porta e coi figli si mette alla finestra gridando: ai ladri, ai ladri! soccorso, soccorso!

Per tal maniera la signora Clara, la sua serva, la signora Borgetti, il padre e figli Pagano gridano tutti: ai ladri!

A questo punto sentonsi più colpi di

rano della sera del 5 settembre 1874 (ore 4 pom.):

Continua calma terra e mare, soltanto canale Otranto mare sempre agitato per forte nord. Barometro stazionario. Tempo bellissimo tutta Italia. Molto probabile tempo duri bello.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si previene il pubblico che nei giorni 6 e 7 andante ricorrendo la festa e fiera di S. Chiaffredo nella città di

SALUZZO

i biglietti d'andata e ritorno festivi e giornalieri, che saranno venduti per Saluzzo dalle stazioni normalmente abilitate a cominciare dall'ultimo treno del giorno 5 corrente e nei successivi giorni 6 e 7, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del susseguente 9 detto.

Si previene il pubblico che in occasione della fiera e feste dette della Madonna dei Fiori e di Fey, che avranno luogo nei giorni 7, 8, 13 e 14 corrente mese in

BRA

i biglietti d'andata e ritorno giornalieri, che verranno venduti per Bra dalle stazioni normalmente abilitate nei suindicati giorni, saranno valevoli per il ritorno:

Quelli rilasciati nei giorni 7 ed 8 per la fiera e festa della Madonna dei Fiori, sino al primo treno del 9, e

quelli distribuiti nel giorno 13 e successivo 14 per la festa campestre detta di Fey, sino al primo treno del 15 stesso mese.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 244*)

Fu il padre Giovacchino che primo tornò ad accostarsi al bandito.

— Figliuolo! — disse egli colla sua voce più mellifua e l'aspetto più beato, — non peggiorate la vostra condizione colla temerità dell'impenitenza e non aggravate con nuovi peccati la vostra, ahmè! già troppo carica coscienza. Pensate a che punto v'hanno condotto la vostra empietà, il dispregio della nostra santa religione...

Ma il prigioniero aveva affatto perduta la pazienza.

— Lasciatemi in pace, — proruppe, — chè non so se più mi sdegni o stomachi la vile prepotenza di codeste sciabole paurose, o la infame ipocrisia della tonaca nera con cui voi coprite ogni vizio.

Fu un'universale esclamazione d'orrore in tutti i presenti; il padre Giovacchino levò al cielo le mani e gli sguardi, come un santo dipinto in un'icona d'altare.

Vizcarra, che si vergognava del moto di paura che lo aveva fatto retrocedere così in fretta innanzi ad un uomo incatenato, si avanzò valorosamente contro il bandito cui i ceppi impedivano ogni movimento.

— Oh che credi d'intimorirci, malnato, spregevole paltoniere, scellerato assassino? Hai voglia di provare il cavalletto eh? Qui non sei più colla tua carabina in pugno, masnadiere da strada...

— Da strada, no! — gridò Carlos: — in casa tua, in mezzo ai tuoi scherani vili al pari di te ti ho stampato sulla faccia il marchio che ti resterà tutta la vita, un marchio che ti denota al mondo con più trista infamia che quella del galeotto...

Vizcarra, fuor di sè, trasse la sciabola e si precipitò sul prigioniero; ma Robiado lo trattenne.

— Che fa, colonnello? — gli disse. — Sarebbe per costui troppo nobile morte, morire per mano d'*Usted*. Non si tolga la soddisfazione di vederlo in pubblico giustiziato.

— Ha ragione: — esclamò il valoroso colonnello; — lo lascio al boia; ma questa bocca che ha così insolentemente parlato al merita pure un compenso.

E lo sciagurato ebbe l'infamia di colpire sul viso due o tre volte il prigioniero oppresso dalle catene; e fra tutti i presenti fu quello l'indegno atto non una voce s'alzò a protestare!

Robiado, lui, ruppe in una grassa risata.

— Così, meno male! — esclamò: — è un po' di spiccioli in anticipazione della moneta con cui lo pagheremo dopo domani... E frattanto, domani, coll'intervento dei Reverendi Padri della Missione daremo a questo nostro caro amico uno spettacolo che sarà ben degno di lui e de' suoi meriti.

Carlos si era morso le labbra da farne spiccare il sangue sotto l'oltraggio del colonnello, diventato color della cenere, ma non aveva mandato una voce nè fatto un gesto; alle ultime parole di Robiado una nuova spina gli era entrata in cuore, il timore per le sue persone dilette. Che cosa poteva essere quello spettacolo così annunziatogli? Il suo supplizio no; perchè già gli era stato detto più volte che esso non avrebbe avuto luogo che il dopodomani, forse appunto per lasciargli tutto un giorno di più d'agonia. L'istinto lo avvertiva che era un pericolo che minacciava le sue donne. Quale? Interrogare non voleva a niun costo: oh! se l'avesse potuto indovinare? Guardò in volto i suoi carnefici collo sguardo che doveva avere il gladiatore romano ferito speculando se il pollice delle vestali volgevasi verso terra; nei militari non c'era altro che un feroce accanimento, nel frate sempre la stessa falsa mansuetudine.

— Ah il peccatore, — biascicò quest'ultimo, — sfidando la clemenza di Dio, finisce per tirarsi sul capo anche in questa vita il tremendo castigo.

— E ora, *senores*, torniamo a tavola, — disse Vizcarra un po' soddisfatto del suo accesso brutale; — ci abbiamo delle bottiglie di maraschino che loro me ne daranno le novelle.

E la frotta ebbriosa s'allontanò lanciando al misero prigioniero un per non un ultimo scherno, un'ultima minaccia, un ultimo insulto. Carlos, quando fu solo di nuovo, nell'oscurità, nel silenzio che parevano di tomba, affondò le mani ne' capegli e stette lì immobile per ore ed ore in una veglia che qual fosse facilmente può giudicare chi legge. Quant'odio, quanto feroce spasimo di vendetta dovette ammassarsi in quell'anima naturalmente generosa, ma violenta! E l'infelice non era ancora a capo delle terribili prove che gli aveva destinato la ferocia de' suoi nemici.

XXXV.

Il poco chiarore del giorno, che poteva penetrare in quella segreta, colse il povero prigioniero ancora in quello stato e in quella positura. Una febbre ardente s'era desta nel suo sangue eccitato dai patimenti fisici e più da quei morali, e una terribile sete gli abbruciava le fauci, senza che egli avesse pur una goccia d'acqua a placarla. Così fu lasciato senza cibo e senza bevanda fino alle dieci, quando la carcere venne aperta e il brigadiere Gomez gli si presentò a capo d'una numerosa scorta di soldati.

— Animo! — gli gridò bruscamente; — sorgete e venite con noi.

— Dove? — domandò Carlos senza muoversi.

— Questo lo saprete quando sarete giunto; non ho l'obbligo di informarvene io. Spicciatevi, chè non amo perdere il mio tempo.

Carlos si drizzò in piedi, ma la positura faticosa e dolorosa tenuta da tanto tempo, il peso delle catene sui nodelli delle gambe gli avevano fatto gonfiare i piedi e indebolito talmente le membra che vacillò e parve non potersi reggere.

— Si va lontano? — domandò.

— Lo vedrete.

— Ma se non posso camminare!

Gomez fece cenno ad uno de' suoi uomini, il quale subito sciolse i ceppi dalle gambe del prigioniero.

— Ora in marcia.

Fu condotto nel cortile, dove un intiero squadrone di lancieri stava preparato per accompagnare il bandito. Gli fu posto al collo un *lazo* di cui il capo libero fu preso in mano dal brigadiere, e Carlos, incatenate le mani dietro la schiena, come un toro selvaggio preso in caccia, fu condotto in mezzo a' soldati per le vie di Sant'Ildefonso frequenti di popolo che s'accalcava curioso e feroce al passaggio del terribile *cibolero* per lanciargli maledizioni, imprecazioni ed oltraggi.

Passando innanzi alla cattedrale, per le porte spalancate si vide all'interno molti uomini occupati a tappezzare a festa la chiesa.

— È pel matrimonio del nostro illustre capitano, il *senor* don Baldomero Robiado y Lafuenta: — disse il brigadiere, che forse ci aveva le sue istruzioni. — Sarà una gran festa, tutta la città vi prenderà parte: avrà luogo domani subito dopo un'altra cerimonia che si farà in questa medesima piazza ed a cui voi prenderete parte principale. — Sorrise ferocemente così dicendo. — Uno spettacolo dopo l'altro: bella giornata per Sant'Ildefonso!

Carlos non disse parola; ormai era ridotto a tale che credeva egli stesso nessuna pertura avrebbe potuto aggiunger dolore al suo dolore: chi come s'ingannava!

Fu condotto alla casa del *cabildo*, dove nella gran sala una specie di tribunale sedeva per giudicarlo. Era composto per due terzi di militari e per un terzo dei notabili del luogo, fra cui l'*alcade* e presieduto da Vizcarra. Il processo non fu lungo: il *cibolero* non volle aprir labbro, e mezz'ora dopo si ordinava di ricondurlo in prigione, dove gli si sarebbe andato a leggere fra poco la sua sentenza. Ma non fu egli condotto di nuovo al presidio, sibbene al *calabozo*, alla prigione civile, attinente alla casa municipale. Era siffatta prigione un piccolo edificio a un piano solo, costrutto di *adobes*, val quanto dire di mattoni non fatti cuocere, ma seccati solamente al sole; con finestre difese da forti barre di ferro e porta solida come quella d'una fortezza. Nel breve tragitto dal portone del palazzo di città a questa carcere, Carlos osservò che la piazza brulicava di popolo più ancora che quando egli l'aveva attraversata la prima volta, che tutte le terrazze erano piene di gente, che a tutte le finestre e ai poggiuoli si scrravano spettatori, e che nel centro della piazza un largo spazio era tenuto sgombro dai soldati, in mezzo al quale degli operai stavano alzando una specie di piattaforma di legno.

(*Continua*)

Il discorso che l'on. Minghetti terrà ai suoi elettori di Legnago tratterà specialmente della materia finanziaria.

La perequazione dell'imposta fondiaria, la riforma completa delle leggi di registro e bollo e del dazio consumo, ecco i punti principali che l'on. Ministro illuminerà colle più rosee tinte — *inter pocula* gli uditori applaudiranno, ma i contribuenti che devono per esperienza conoscere come *perequazione*, *riforme*, *rimaneggiamenti* e simili equivalgano sempre nel fatto a nuove molestie, a nuovi accrescimenti di imposte già insopportabili, sarà bene stieno sull'avviso. Quando le imposte troppo chiedono al paese, quando eccedono la sua forza contributiva, non tutte cattive; modificatele, riformatele quanto volete, saran sempre inquisitorie, oppressive. Ecco il punto: non vi è che una via di salute — minorare le spese alla stregua degli introiti; tutto il resto è illusione, è rovina.

Si parla di nuovo dell'on. Bonghi come ministro dell'istruzione pubblica.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 31:

« Sappiamo che a proposta del sotto-prefetto d'Imola conte Gabardi, il Ministro dell'Interno ha approvato l'istituzione di una scuola pei ritenuti nel carcere di quella città. Hanno concorso per le spese all'uopo necessarie: il Municipio d'Imola con L. 250, quello di Medano con L. 30, quello di Doccia con L. 20, l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Imola con L. 100 e la Banca popolare con L. 53.

Anche la Congregazione di Carità ha promesso di concorrere. Il Governo ha tributato le dovute lodi al sotto-prefetto ed agli altri che si sono prestati all'attuazione di un'opera così utile.

Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 1° corrente:

Ci si dà una notizia, che noi pubblichiamo senza rendercene garanti, perchè le conferenze tenute in Palermo dai quattro prefetti furono riserbatissime.

Si dice che una delle proposte fatte al Governo dai Prefetti, i quali non credettero necessarie le misure eccezionali, sarebbe la seguente:

1. Togliere temporaneamente la responsabilità dei forti alle Compagnie dei militi a cavallo delle quattro provincie di Palermo, Girgenti, Caltanissetta e Trapani;

2. Affidar loro unicamente la missione, sorrette da un buon nerbo di truppa, di perseguitare e raggiungere i banditi e i malfattori che infestano le campagne;

3. Assicurare l'avvenire dei militi, facendo intanto loro godere un'indennità sufficiente oltre allo stipendio;

4. Far dipendere tutte queste Compagnie da un solo capo, ad oggetto di esservi unità di concetto e di esecuzione.

Se questa proposta è stata veramente fatta, non possiamo che farvi plauso, perchè, secondo noi, è questo dei militi a cavallo il solo elemento che può far ritornare la sicurezza pubblica nelle campagne di Sicilia.

Ci vengono comunicate le seguenti notizie intorno al movimento delle Società per azioni durante il primo semestre 1874. Furono costituite in questo periodo 31 nuove Società, con 30 milioni di capitale, ne cessarono 38 con un capitale di 152 milioni. Furono poi autorizzati aumenti di Capitale per 7 milioni e diminuzioni per un milione. Il risultato è una diminuzione di due, nel numero delle Società, e di 123 milioni di lire nel loro capitale complessivo. Queste cifre dimostrano come si venga a poco a poco liquidando quel sovercbio di capitali che era stato collocato nelle Società per azioni durante la febbre speculatrice del 1871 e 1872.

AUSTRIA-UNGHERIA.

I giornali ungheresi si occupano, con vivo interesse, delle esperienze di tiro che hanno avuto luogo ultimamente coi pezzi di campagna austriaci da 8, e i cannoni d'acciaio fuso di Krupp. « Lo spettacolo che si presentò agli occhi meravigliati dei 300 spettatori radunati sulla piazza del tiro, dice il *Lloyd* di Pesth, sorpassò tutto quello che la immaginazione più svelta potesse foggiare. L'impressione che n'ebbero i generali ed ufficiali austriaci, è stata scoraggiante, poichè ognuno ha dovuto dire a se medesimo: al presente l'armata austriaca non ha più artiglieria! Il cannone d'acciaio fuso da 8 : 7 cent. è un'arma terribile, i cui effetti sono veramente straordinarii. Il nostro pezzo da 8 non è, al confronto, che un balocco da fanciulli. » La *Corrispondenza austriaca* pubblica su queste esperienze i seguenti particolari: « La proporzione fra gli effetti comparati delle due batterie è la seguente: a 5000 passi, 4 . 8 : 1; a 3000 passi 2 . 3 : 1; a 2000 passi, 1 . 3 : 1. Il che vuol dire che è soprattutto per il tiro a lunga distanza che il cannone Krupp si mostra d'assai superiore al nostro pezzo da 8. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Roma 3 settembre:

Oggi ebbe luogo alla Minerva un Consiglio cui assistevano tutti i ministri.

Si asserta che lo scioglimento della Camera è deliberato.

Le elezioni si faranno probabilmente l'ultima domenica di ottobre; la Camera così potrebbe convocarsi per la metà di novembre, avendo in tal caso tempo di costituirsi e discutere i bilanci prima del Natale.

È qui il Bianchieri il quale ebbe oggi una conferenza con il Minghetti.

La Questura ha fatto ieri un atto di gran energia: arrestò una ventina di *bagherini*, cioè negozianti e sensali di commestibili sui mercati, sotto l'incolpazione di avere, a termini dell'art. 389 del Codice penale, previo concerto, con minaccie e mezzi dolosi, incettato verdura, frutta e derrate, allo scopo fossero vendute a prezzo più alto.

I *bagherini* già quest'oggi stesso furono chiamati (con una celerità ignota nel resto d'Italia) dinanzi al Tribunale correzionale; finora la sentenza non è conosciuta; è però difficile in tal genere di reati il raccogliere prove concludenti.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

La notizia che abbiamo pubblicato, relativa alla tassa sui biglietti di favore della Società ferroviaria dell'Alta Italia, ha d'uopo d'una rettifica.

Ulteriori informazioni ci mettono in grado di dichiarare che le divergenze fra il Governo e la Società dell'Alta Italia, erano due sole, cioè quella relativa all'aumento delle tariffe e quella concernente l'applicazione della tassa del 18 0,0 sui biglietti di circolazione.

Per la prima è noto di già che la Società ha aderito ad applicare le nuove tariffe in seguito alle osservazioni del Governo. Per la seconda non vi è divergenza, se non che sulla forma della percezione, cosicchè non si sa ancora se si calcoleranno i biglietti di circolazione come biglietti di abbonamento, facendo pagare una volta all'anno la tassa, o se si introdurranno dei libretti, sui quali il capo-stazione dovrà notare i viaggi fatti e sull'importare di questi far pagare la tassa del 18 0,0.

È beninteso che i viaggi degl'impiegati ferroviari per oggetto di servizio non vanno soggetti alla tassa.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 4:

Iersera giungevano da Spoleto colla ferrovia ed erano tradotti a queste carceri di Santa Palazia i signori Luigi Marinelli ed avvocato Ferrari, due degli arrestati di Villa Ruffi.

L'avv. Ferrari pensiamo sia stato tradotto qui per ragione di salute, perchè dicono che sia ammalato con qualche gravità.

Quasi contemporaneamente giungeva da Foggia un convoglio di 35 condannati che devevano pur essere portati a Santa Palazia.

I due prevenuti politici furono uniti ai 35 e posti in mezzo ai malfattori sui carrettoni che servono a simili trasporti e così il triste convoglio sfilò per la città.

Ciò ha fatto cattiva impressione. Avversari politici degli arrestati della Villa Ruffi ed ossequiosi all'autorità che contro di essi procede, non esitiamo a dire noi pure che quei due meritavano uno speciale riguardo e non dovevano esser frammisti ai rei di delitti comuni.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 1° andante in Magliano dei Marsi, provincia di Aquila, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La stessa Direzione generale fa noto che il cavo sottomarino fra Contances e Jersey (Manica) è interrotto. In seguito a ciò i telegrammi per le Isole della Manica sono istradati per la via di Francia-Gran Bretagna colla tassa di lire 10.

L'ERUZIONE DELL'ETNA.

Leggiamo nei fogli di Catania che l'Etna presentava il 31 agosto un sublime spettacolo: due vortici di fuoco s'elevavano al cielo e comparivano due bocche presso a poco a m. 2600 dal cratere, verso il locale Monticeserti. Più

---

arma da fuoco, che svegliano tutti gli inquilini della casa, e dalle cento finestre della medesima compaiono cento e più teste di persone, di cui alcune gridano: ai ladri! altre chiedono soccorso ed altre domandano, stupefatte, che cosa c'è, che cosa avvenne, dove sono i ladri.

In questo frattempo passano per colà il signor Fassini, luogotenente nel genio, ed il sergente nei bersaglieri Manchio Giovanni.

Entrambi questi militari sfoderano la spada e si mettono a far la guardia l'uno al portone num. 26 e l'altro al portone num. 28, onde impedire l'uscita ai ladri. Il detto sig. Falcione Emilio, avendo sentito il cav. Pagano a disputarsela col Franzoi, creduto ladro, non osò più di continuare a salire le scale, retrocesse e ritornò al portone per uscire in istrada; ma tosto, aperta la porta, vien ricacciato dentro dal Fassini, che gli misura colpi di spada dicendo nessuno potervi uscire finchè i ladri non siano tutti arrestati.

Mentre tutto ciò succedeva, un picchetto di soldati dalla vicina caserma si reca colà armato di tutto punto. Due dei medesimi soldati sono posti alla guardia del portone n. 28, e due per nome Jori Nicola e Piccoli Giuseppe sono posti alla guardia del portone n. 26, colla consegna di non lasciar uscire nessuno da quella casa.

Gli altri militari, guidati dai luogotenenti Fascini ed Avtina, vigilano attorno alla casa per impedire che i ladri si diano alla fuga scavalcando il muro di cinta del cortile.

Ora, lettori, conviene che facciamo conoscenza con un altro personaggio, col protagonista della trista scena che sta per succedere, cioè col soprannominato Germano Cesare Augusto.

Costui, colla sua giovane e bella sposa Irene Torchio, uscito dal caffè Lombardo-Veneto in piazza Vittorio Emanuele, era ritornato a casa ed aveva salito le scale mentre il Franzoi girava, come dianzi abbiamo detto, a tastoni nel cortile. Entrato nel suo alloggio, si spogliava per coricarsi: e già sua moglie si era posta a letto, ed egli si trovava in camicia ed in procinto di mettersi fra le lenzuola, quando si fecero sentire le voci: ai ladri! ai ladri! ed i colpi d'arma da fuoco.

— Chi sa che cosa vi sia? dice alla moglie.

— Ma! noi qui abbiamo nulla da temere, possiamo star tranquilli: vieni pure a letto.

— Ho voglia di andare a vedere che cosa vi è.

— No, mio Cesarino, non andarci; se ci sono i ladri, questi saranno arrestati; vieni a dormire.

— Voglio andare a vedere.

— No, non andarci: mi vuoi lasciar sola?

— Voglio andare.

In ciò dire si mette in fretta i sotto calzoni nelle gambe, il logoro abito di casa sulle spalle ed un berrettaccio: discende così, senza cravatta e male in arnese, le scale che trova deserte.

Giunto vicino al portone mette la chiave nella serratura per uscire sotto i portici.

La moltitudine accorsa, sentendo le parole intercalate, ed il girare della chiave, dice: uno dei ladri è qui; — si ritira per paura di qualche colpo di revolver, ed i soldati Jori e Piccoli incrociano le baionette. Il signor Germano apre il portone ed i soldati vedendolo così male in arnese lo scambiano per un ladro, sparano i loro fucili, lo colpiscono nel petto e lo stendono morto sul limitare della porta.

Infelice Germano, e più infelice sua moglie che in pochi minuti riceve la notizia che è rimasta vedova!

Per questo fatto i due soldati furono arrestati, e di questi giorni tradotti davanti il tribunale militare, come accusati:

« Di violata consegna, di cui nell'articolo 170 del Codice penale per l'esercito, per avere, nella notte del 21 sopra il 22 giugno 1874 in questa città, e mentre trovavansi in posti di sentinella per servizio d'ordine pubblico, avanti la porta numero 26 in via Cernaia, colla consegna di non lasciar sortire nessuno da quella porta, sparato senza autorizzazione e senza necessità i loro fucili carichi a palla contro la persona di Germano Cesare, inquilino di quella casa, che erasi presentato per uscire, rendendolo, mediante due ferite, istantaneamente cadavere. »

Il Tribunale era presieduto dal tenente colonnello Mameli: il Ministero Pubblico era rappresentato dal cav. Fiore Cesare, e la difesa dal cav. avv. Solaro, non che dal luogotenente Campagna.

Gli accusati in loro discolpa dissero aver inteso dall'ufficiale di far fuoco contro chiunque tentasse uscire dalla porta, e d'altronde vedendo il Germano male in arnese, credendolo un ladro armato, fecero fuoco, per non essere essi stessi uccisi.

I dibattimenti durarono due giorni: belle requisitorie fece il Ministero Pubblico, belle difese fecero i difensori, ed il Tribunale con una sentenza molto ben ragionata condannò i due soldati alla pena del carcere militare per mesi due, da computarsi nei medesimi la detenzione preventivamente sofferta.

CURZIO.

tardi se ne videro altre quattro a circa 5000 metri dal cratere e vicino i monti Fratelli Pii, altre tre se apparvero verso il Piano Colombo a metri 7800 dal cratere.

L'eruzione in generale è nel territorio di Castiglione, versante settentrionale del monte; e temesi che le lave potranno dirigersi sul fondo Collebasso.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 1°:

Alla notizia telegrafataci ieri di un'eruzione dell'Etna, possiamo aggiungere che stanotte lo Stromboli mandava grandi fiamme dal cratere principale.

Intanto per chi fosse vago di avere qualche notizia di questo vulcano, possiamo accontentarlo facilmente.

Dicesi che il nome *Etna* deriva dal fenicio *Attuna* (fornace), e che il moderno nome di Mongibello significa due volte monte, poichè in lingua araba *Gimbal* vuol dire *montagna*. È alto 3311 metri sopra il livello del mare.

Fra i primi a parlare dell'Etna e descriverne le eruzioni vi è Pindaro, che in una sua ode lo chiama *la colonna del cielo*. Ne parlarono poscia tutti i più grandi poeti dell'antichità, e specialmente Virgilio, che nel libro III dell'*Eneide* fa lambire le stelle ai globi infuocati lanciati da questo vulcano.

Tucidide è il primo fra gli storici che ne faccia ricordo. Il canonico Alessi, nella sua *Storia critica delle eruzioni dell'Etna*, fa risalire la prima eruzione al 1470 avanti Cristo, e parecchie altre ne indica fino al 340, cioè ai tempi di Aristotile. Le altre principali eruzioni sono avanti Cristo anni 140, 135, 129, 122. (Grazie a tutto questo fuoco, il Senato romano esentò i Catanesi per dieci anni dal tributo).

Dopo Cristo: 28 giugno 1329, narrata da Nicolò Speciale, testimone oculare; 1381 (cronaca di Simone da Lentini); 1603 a 1638 (frequentissime); 1648, 1646, 1651, 1654, 1669 (dall'8 al 25 marzo) spaventosa. Le lave formarono la montagnuola *I monti rossi*, alta 140 metri, e che gira 4 chilometri. — Fu in questa eruzione che rimase distrutta in parte Catania, oltre quattordici tra città e villaggi, con la morte di 27,000 persone. Altre eruzioni: aprile 1780 (non terremoti); marzo 1792, 1803 a 1809 (frequenti, ma leggiere); 1816, 1818, 1820, 1822, 1823, 1838, 1839, 1839, 1839, 1851, 1852, 1843, 1848, 1869.

Il 1° di questo mese due guide conducevano una compagnia di forestieri svizzeri la maggior parte sul Monte Bianco. L'ascensione progrediva regolarmente, quando giunti ad un certo punto, la guida Giovanni Fischer cadde in un crepaccio di ghiaccio trascinando seco uno dei forestieri, certo Marschal, inglese, ed entrambi perirono miseramente. (*Corriere di Milano*).

FRANCIA.

Il conte di Chaudordy, ambasciatore di Francia a Berna, fu nominato di questi giorni ambasciatore di Francia a Madrid. La sua nomina fu ieri firmata dal Presidente della Repubblica.

Si crede che le elezioni complementari per tutti i seggi vacanti all'Assemblea nazionale avranno luogo la terza o la quarta domenica d'ottobre.

Il principe Milano di Serbia ha fatto ieri la sua visita di congedo al maresciallo Mac-Mahon.

Il *Français* annunziava che il Ministro dell'interno ha impartito le più severe istruzioni ai prefetti, invitandoli ad impedire con tutti i mezzi legali di cui possono disporre le dimostrazioni progettate dai radicali in occasione dell'anniversario del 4 settembre.

A questa notizia il *Siècle* così risponde: « Quali dimostrazioni da turbare la pace pubblica furono dunque progettate dai *radicali*, vale a dire dai repubblicani? — Il *Français* dovrebbe saperlo dire. Che significa questo sfoggio di rigori contro mulini a vento? È forse questo un nuovo mezzo immaginato per inquietare l'opinione pubblica? — Noi affermiamo che veruna dimostrazione fu progettata, e che i repubblicani sono più fedeli e più scrupolosi osservatori della legge che coloro i quali fanno di tutto per provocarli con tanto mal garbo. »

Il marchese di Noailles, ministro di Francia presso il Governo italiano, trovasi in questo momento a Parigi.

Ieri l'altro il cav. Nigra ebbe un lungo abboccamento col maresciallo-presidente Mac Mahon.

Fu proibita in Francia la distribuzione dell'*Indépendance belge* di mercoledì, perchè contenente una corrispondenza parigina che attaccava direttamente il maresciallo Mac-Mahon.

Nuovi arresti si operarono a Marsiglia. Il numero delle persone arrestate si fa ora ascendere a 116.

— Scrive l'*Événement*:

« Sono stati arrestati: il signor Casta, amministratore della banda carlista del Perthus; Calubré, capitano nella banda Miret; ed un italiano, capitano nell'esercito carlista. Furono condotti avanti al prefetto. Due giorni prima i gendarmi di Ortega hanno operato l'arresto di Pamingó e Bourgade di 18 anni, della banda Saballs. Questi dichiararono essere rientrati in Francia perchè non volevano battersi. In tutti i casi è chiaro che si esercita grande sorveglianza alla frontiera. »

IL CONTE DI CHAMBORD A DON CARLOS.

Traduciamo dal *Cuartel Real*, giornale ufficiale carlista, alcuni paragrafi della lettera indirizzata dal conte di Chambord a don Carlos e che ci venne già segnalata dal telegrafo:

« Nipote carissimo,

« La soddisfazione che mi fa provare la lettura della vostra lettera per l'energia dei sentimenti che vi si riflettono, è viva quanto l'interesse che essa m'inspira in tutti i suoi particolari. Io so apprezzare pel giusto loro valore i motivi che vi hanno spinto ad indirizzare il vostro *memorandum* alle potenze cristiane.

« Il disprezzo è, per regola generale, la migliore risposta che far si possa alle imposture rivoluzionarie, ma la calunnia spesse volte giunge ad eccessi tali che non è permesso di tollerarli.

« Io voglio sperare, nulladimeno, che dopo la lettura dei fatti che esponete con tanta chiarezza, le potenze in questione meglio informate, e prendendo, da un altro lato, per guida il loro proprio interesse, non continueranno più lungamente a chiudere le orecchie alla verità, e non offriranno al mondo il triste spettacolo che ora contempliamo...

« Non occorre che io vi dica quanto saremo felici, la vostra sia ed io, allorchè ci perverrà la notizia del trionfo della causa legittima in Ispagna.

« Iddio vi ha già accordato segni visibili della sua protezione; egli vi sosterrà sino alla fine, poichè gli siete rimasto fedele sempre, non combattendo che per la sua gloria, per la felicità del vostro popolo e pel trionfo della Chiesa cattolica.

« Oltre a questo, ho una grande fiducia nelle preghiere della vostra santa madre. Coraggio dunque, mio caro nipote, e salda speranza.

« Credete ai miei voti più ardenti e contate sull'amicizia inalterabile del

« *Vostro affezionatissimo*

« ENRICO. »

Non si ha alcuna notizia del pallone del signor Duruof, partito lunedì da Calais. Temesi pur troppo che il signor Duruof e la moglie siano annegati.

Un altro pallone, partito da Parigi venerdì scorso, è disceso la mattina dopo a Morment, al sud-ovest di Spa, non lontano dalla frontiera tedesca. Vi erano il signor Camillo e la signora Flamarion (in viaggio di nozze), il signor Ernesto Flamarion e il signor Giulio Godard. Dopo essere andato un pezzo in qua e in là e tornato perfino sopra Parigi, il globo prese la direzione del nord-est, ascendendo sino a 8000 metri, e toccando una temperatura di 15 gradi sotto zero.

TURCHIA.

Sembra che voglia sorgere una nuova questione, quella del monte Athos. Le pretese dei monaci russi al possesso esclusivo del monastero di S. Panteleimone, sono vivamente combattute dai monaci greci e la questione è a quest'ora avanti al patriarcato ecumenico.

La Sublime Porta si astiene scrupolosamente, per ora, da ogni intervento, ma in ultima analisi dovrà ingerirsi della cosa. I monaci greci dicono da un lato che il monte Athos è loro esclusivo dominio e che non vi hanno ammesso i russi altrochè come forestieri. Questi ultimi invece producono dei documenti tendenti a comprovare che il monastero è di loro proprietà. Non sappiamo come finirà la cosa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 settembre.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Chaudordy ad ambasciatore di Spagna.

Madrid, 3 settembre.

43,823 coscritti si sono già presentati. Le esenzioni dal militare produssero 47 milioni di reali.

Madrid, 4 settembre.

Il Gabinetto di Zabala diede le sue dimissioni. Sagasta venne incaricato di formare il nuovo Gabinetto, che fu così composto: Sagasta, presidenza e interno; Ulloa, affari esteri; Colmenares, giustizia; Serrano Bedoya, guerra; Comacho, finanze; Arias, marina; Navarro Rodrigo, commercio; Romero Ortiz, colonie.

Belgrado, 4 settembre.

Il Principe Milano arriverà il 15 settembre a Torino, ove sarà ricevuto dal Re d'Italia.

Nuova York, 4 settembre.

Nei disordini di Conshatta nella Luigiana, le vittime sono tutti bianchi. Questi accusano i pubblici funzionari di avere eccitato i negri alla rivolta. Il governatore della Luigiana promise una ricompensa a coloro che scopriranno i fautori dei disordini. Dichiarò ch'essi appartengono ad una lega segreta di bianchi congiurati contro gli ufficiali dello Stato. L'avvocato generale degli Stati Uniti ordinò che si ricorra alla forza armata, se è necessario, per reprimere i disordini.

Copenaghen, 3 settembre.

La Prussia ordinò nuove espulsioni di sudditi danesi dallo Schleswig.

Cristiania, 4 settembre.

La spedizione polare austriaca è giunta a Wardoe in Norvegia. Il vapore *Tegethoff* peri. I membri della spedizione, dopo lunghi viaggi in slitte, furono salvati da navi russe.

Copenaghen, 4 settembre.

Il Reichstag venne convocato pel 5 di ottobre.

Bajona, 5 settembre.

I carlisti fanno trincee intorno a Bilbao.

Aja, 4 settembre.

Monsignor Bianchi, nunzio pontificio, venne nominato Grancroce del Leone olandese.

Parigi, 4 settembre.

Dicesi che Gabriac rimpiazzerà Chaudordy a Berna.

Un dispaccio da Lima dice che un individuo tirò un colpo di pistola contro il presidente del Perù, che restò illeso.

CRONACA NERA

Ieri giorno, mentre il manuale Tortona Ignazio, d'anni 60, trasportava dell'acqua in una casa in costruzione in via Ponte Mosca, venne colpito da un mattone che un altro manuale lasciò cadere inavvertentemente, e ferito gravemente al capo, moriva poco dopo all'ospedale Mauriziano.

— La vedova R. P. si querelava di essere stata derubata di due bauli pieni di biancheria. Si hanno sospetti sopra persone della famiglia.

— I fratelli A., facchini, litigarono fra loro la scorsa notte in via Po e si picchiarono di santa ragione.

Le guardie di P. S. poterono arrestarne uno e condurlo in prigione.

— I ladri visitarono sere sono l'alloggio del signor C... in via della Zecca, e dopo una lunga e paziente verifica praticata nella mobiglia contenuta nelle dieci stanze di cui si compone l'alloggio, poterono comodamente involare molti oggetti preziosi di cui non si conosce ancora l'entità, essendo il proprietario assente da Torino.

Di biancheria non esportarono che quella senza marca.

— Un'altra disgrazia! Nel pomeriggio di ieri il muratore Turione Pietro, intento a demolire una casa al Moschino, cadde dall'altezza del terzo piano nella sottostante via riportando gravi contusioni pel corpo.

FATTI DIVERSI

Le seterie a Como. — L'industria delle seterie, che nel 1871 contava in Como e suoi dintorni 4000 telai, arrivò nel 1872 sino a 7000. Questi 7000 telai fabbricano esclusivamente l'articolo uniti. Salvo poche eccezioni, son distribuiti in piccole frazioni al domicilio dell'operaio, che lavora direttamente per conto del fabbricante. Si calcolano 14,000 gli operai impiegati nella fabbricazione delle seterie, e nelle industrie sussidiarie. Nel 1873 i 7000 telai comaschi lavorarono in media 21 giorni al mese, condannati nel resto di tempo al riposo forzato dai fabbricanti, che ridussero la loro produzione senza diminuire il numero dei telai.

Si produssero circa 65,000 pezze, misuranti approssimativamente 4,550,000 metri. Il valore di questa produzione è valutato a 21 milioni di lire italiane (carta): di questa cifra 6 milioni furon consumati all'interno, 10 milioni in Austria e Germania, 1 milione e mezzo in Turchia, Egitto, America del Sud, infine 1 milione e mezzo negli Stati Uniti.

Congresso geografico. — La *Militar Zeitung* riferisce che il Congresso internazionale geografico si radunerà in Parigi nella primavera dell'anno 1875.

Scopo del Congresso sarà: di studiare le diverse configurazioni esterne della terra, le sue fisiche proprietà e la storia naturale della sua superficie, di percorrerne la misura e la forma, stabilirne i rapporti col corpi celesti, di porre in chiaro le vicende del nostro pianeta, nelle sue varie epoche, di ricercare nel terreno gli indizii della sua storia secondo la scienza moderna, di trovare i mezzi per facilitare le relazioni fra i popoli, ed assicurare all'uomo il possesso di tutta la superficie abitabile, di proporre metodi comparativi di studio e di raccogliere lavori per la diffusione e il progresso della scienza geografica; di chiarire le intraprese investigazioni ed i metodi di studio, come pure di promuoverli e condurli a compimento e di superarne con forze unite gli ostacoli. In una parola, lo scopo è di indicare come certo ciò che lo è, di discutere sulle cose dubbiose e di chiarire ciò che rispetto alla terra è oscuro per la teoria e per la pratica. Il Congresso si aprirà contemporaneamente ad una esposizione di oggetti aventi rapporto colla geografia. Gl'introiti dell'Esposizione saranno impiegati in premii.

Nuova torre di Babele. — A Filadelfia, negli Stati-Uniti di America, si sta costruendo una Torre gigantesca che sarà aperta al pubblico in occasione della grande Esposizione che si terrà in quella città nel 1876, per celebrare il centenario dell'indipendenza americana.

Quella torre avrà 1090 piedi di altezza; sarà per conseguenza il più alto di tutti i monumenti fabbricati fin qui da mano d'uomo. Infatti la grande piramide di Chèope non ha che 480 piedi di altezza; la cupola di S. Pietro a Roma, ne ha 473: la piramide di Chèphren, 454; la cattedrale di Strasburgo e la torre di S. Stefano a Vienna 436; la chiesa di S. Martino a Landshut, 438; la torre della cattedrale di Colonia, che è in via di essere terminata, non supererà i 500 piedi di altezza. Laddove la grande torre di Filadelfia sarà di 1000 piedi, essa formerà quindi l'ottava meraviglia del mondo.

La forma della torre sarà rotonda. Alla base avrà un diametro di 150 piedi, che andrà diminuendo sino alla cima, dove non ne avrà più che 30. Un tubo centrale di 30 piedi di diametro la traverserà in tutta la sua altezza, e per quattro scale acconciamente disposte nel tubo, potranno ascendere in tre minuti 500 persone, e poi ridiscendere lo stesso numero in cinque minuti.

Il monumento sarà nella sua maggiore altezza circondato da e bene assicurato da quattro gallerie coperte da una rete di filo di ferro, e destinate a prevenire i sinistri accidenti. Si calcola che il costo totale di questa torre possa essere di un milione di dollari, equivalenti a 5 milioni di franchi. Essa sarà costruita in puro ferro ridotto a lamina. Si spera che in un anno il lavoro sarà finito.

Comizio Giovanna gerente.

Notizie Commerciali

Direzione

Generale del Debito Pubblico

Numeri delle 1149 Obbligazioni della *ferrovia Vittorio Emanuele* di lire 500 caduna di capitale, estratte in Firenze il 31 agosto 1874 (in ordine progressivo).

Dal n.	32801	al n.	32900	obblig. n. 100
»	98101	»	98200	» 100
»	149901	»	150000	» 100
»	159101	»	159200	» 100
»	169501	»	169600	» 100
»	205701	»	205800	» 100
»	215201	»	215300	» 100
»	215501	»	215549	» 49
»	221701	»	221800	» 100
»	245901	»	246000	» 100
»	266401	»	266500	» 100
»	287401	»	287500	» 100

Totale delle obblig. estratte n. 1149

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1874, contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre 1874 aventi i numeri 23 e 24.

Nota del Giornale. Per una strana anomalia nella presente estrazione su 1149 obbligazioni estratte nessuna supera il numero di 288,000, sebbene il numero totale delle obbligaz. tocchi il n. 480,000. Ciò dimostrerebbe qualche difetto nell'imbussolamento dei numeri.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 20 al 26 agosto

1874	1873
L. 1,70[illegible]783 60	L. 1,565,919 75

In più nel 1874 L. 175,013 85

Dal 1° gennaio al 26 agosto

1874	1873
L. 54,264,920 15	L. 52,875,182 90

In più nel 1874 L. 1,389,430 25

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 23 al 29 luglio

1874	1873
L. 449,069 59	L. 393,905 10

In più nel 1874 L. 55,163 49

Dal 1° gennaio al 29 luglio

1874	1873
L. 11,960,617 01	L. 11,460,126 08

In più nel 1874 L. 500,490 93

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 23 al 29 luglio

1874	1874
L. 76,081 80	L. 74,003 98

In più nel 1874 L. 3,151 82

Dal 1° gennaio al 29 luglio

1873	1874
L. 2,430,923 62	L. 2,295,446 17

In più nel 1873 L. 125,477 45

Cereali. — In Francia si hanno prezzi fermi ed in tendenza di rialzo nel frumento e nelle farine. Il frumento a consegna si quota a fr. 25 50 i 100 kil. corr. mese; le farine a 52 50 il sacco di 157 kil.; segala da 19 50 a 19 75 i 100 kil.; avena da 22 a 24 i 100 kil.

Marsiglia, 2, mercato invariato. Venduti ett. 4800 Burgas 127(121 a 28 50 dipoca.; 4100 Azoff tenero 126(121 a 26 75 id.; 1600 Tuzelle Orano 100 a fr. 28 75 id.; 2500 Noga duro 130(125 a 32 50 franco a bordo Filippeville consegna 7bre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0(0.

Arrivi: 3520 ett. frumento; 300 avena; 190 fave e orzo.

Uve. — Dalle Langhe scrivono che le uve si vendettero da L. 1 a 1 25 il miria.

Raccolto abbondantissimo; si crede che il buon vino discenderà a 12 o 15 fr. la brenta.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*)

4 settembre.

350 ett. Frumento	L. 23 90 a 26 10
90 » Segala	» 15 — a 15 65
150 » Miliga	» 17 40 a 18 25

74 Vitelli L. 210 a 306 caduno.

Novara, 3 settembre. — **Cereali.** — Il mercato fu discreto d'affari in riso; frumento e segale con prezzi stazionari. Il granoturco ebbe numerose operazioni a prezzi in ribasso di L. 3 a 4 al sacco.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso all'ettol.	L. 29 45	31 65
Id. bertone »	» 26 90	28 90
Frumento »	» 23 70	24 10
Segala »	» 16 40	16 60
Miliga »	» 15 35	16 05

Mercato di Torino *del 5 settembre.*

FORAGGI. — Fieno 1ª q. a cent. 90; 2ª q. a L. 1 00. Media 95. — Paglia 1ª q. cent. 60; 2ª q. a cent. 50. Media 55.

Borsa di Milano. — 4 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 05
» » fine	74 12
Prestito Nazionale 1866	67 25
» » stallonato	64 30
Azioni Banca Nazionale	1945 —
» Banca Lombarda	695 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	732 —
» Banca Generale	410 —
» Banca di Costruzione	308 —
» Italo-Svizzera	— —
» Banca Industriale	211 —
» Banca Credito Milanese	201 50
» Banca Italo-Germanica	205 —
» Banco Sete Lombardo	— —
» Cotonificio Cantoni	210 —
» Lanificio Rossi	200 50
» Linificio e canap. naz.	210 —
» Regia Tabacchi	534 —
» Ferrovie Meridionali	353 —
» Ferr. Romane	— —
» Cemento e Calci idraul.	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 85
» Ferr. Romane	204 —
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	191 —
» Regia Tabacchi	544 50
» Beni Demaniali	526 —
» Ecclesiastiche	87 3(4
Boni ferr. Meridionali	846 —
Cambi sopra Francia a vista	103 90
» Svizzera a vista	109 75
» Londra a tre mesi	27 42
» Francoforte a tre mesi	229 3(8
» Vienna a tre mesi	246 1(2
I pezzi da 20 fr.	21 97
Sconto	4 5(8

Borsa di Genova. — 4 settembre.

Rendita Italiana	74 05
Azioni Banca Nazionale	1965 —
Credito Mobiliare Italiano	723 —
Azioni regia Tabacchi	535 —
Azioni ferr. Meridionali	348 —

Francia breve lett. a 110 95, dan. a 110. Londra a vista lett. 27 67, danaro 27 63. Marenghi da 22 a 21 92.

Sconto 5 per 0(0.

Firenze, 3		4
Rendita al 5 0(0	73 87	74 10
Id. al 1° gennaio 1875	71 55	71 60
Oro lettera	22 02	21 97
Londra lettera	27 45	27 40
Cambio su Parigi	110 —	110 —
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	834 —	835 —
Banca Nazionale	1948 —	1947 —
As. ferr. Merid.	351 —	351 —
Obbligaz. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1485 —	1485 —
Credito Mobiliare	744 —	742 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 3		4
3 per 0(0 Francese	64 20	64 40
5 per 0(0 id.	99 02	100 12
Banca di Francia	3855 —	3860 —
Rendita Italiana	67 45	67 45
F. Lombardo-Veneta	338 —	336 —
Obbl. regia Tabacchi	495 —	495 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	204 25	205 70
Ferr. Romane	61 50	— —
Obbligaz. idem	184 —	183 75
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	9 1(8	9 1(8
Consolidati Inglesi	92 11(16	92 11(16

Vienna, 3		4
Mobiliare	240 25	242 25
Lombarde	141 25	143 50
Banca Anglo-Austr.	153 50	154 25
Austriache	315 50	317 50
Banca Nazionale	977 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 81 5
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 70	109 70
Rendita Austriaca	74 80	74 80
Idem in carta	71 75	71 75
Unionbank	176 75	175 —

Berlino, 3		4
Austriache	196 1(4	195 5(8
Lombarde	86 1(8	87 1(4
Mobiliare	146 —	147 1(8
Rendita Italiana	67 3(4	67 3(4
Fondi Turchi	44 3(4	44 5(8

Londra, 3		4
Consolidato Inglese	92 3(4	92 3(4
Rendita Italiana	66 3(4	67 —
Spagnuole	17 7(8	17 7(8
Turco	44 1(8	44 1(8
Egiziane	72 3(4	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

5 settembre 1874. — Fondi pubblici Consolidato 6 0(0 C. dal matt. in con. 74 15 15 74 (74 12 1(2) 74 74 12 1(2 (74 10), in liq. 74 10 p. 30 settembre.

Corso legale 74 12 1(2.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in con. 1945 1940.

Az. S. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 242 243.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in liq. 726 p. 30 7bre. C. d. m. in liq. 726 p. 30 7bre.

Oro 22 accer., 21 97 a 22 infer.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera	109 75 109 90	— — — —
Francoforte	— — — —	228 1(2 229 —
Lione	109 80 110 —	— — — —
Londra	— — — —	27 42 1(2 27 47 1(2

* Da informazioni.

Svizzera ex. 4 0(0. Francoforte 3 1(2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

5 settembre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 3 1(8 sulla borsa preced.

Stamane la Borsa ebbe un aspetto debole.

La Rendita con limitate transazioni, valeva 74, 74 05 cont. e fine corr.

Continua il tracollo sulle az. Banca Naz. e Mobiliari.

Le prime piegarono a 1895 1900, e le ultime a 710 con dubbia tendenza.

I valori locali si mantennero pure incerti.

Le az. Banca Torino oscillarono sui prezzi di 730, 727, ed i Banco Sc. venivano offerti a 243.

Az. Meridionali 345.

Obbl. Romane 208 50.

In cambi notiamo il Francia vista a 109 85.

Londra 3 mesi 27 42 1(2.

Oro 21 98.

Condizione Publica delle Sete in Torino

Bollettino del 4 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	685 03
Trame	»	» »
Greggia	22	1858 16
Articoli diversi	1	6 13
Totali	31	2550 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 83.

Direttore: Rovi Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 4 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	2012 81
Trame	1	104 75
Greggia	7	498 02
Articoli diversi	1	67 45
Totali	32	2682 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 139.

Chilogrammi 10,755 12.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

L. Mestrallet

UNICA FABBRICA NAZIONALE PREMIATA E PRIVILEGIATA DI MACCHINE A CUCIRE

In Torino

Provveditore della Real Casa,
del
R. Opificio Meccanico militare
in Torino,
delle
Scuole Municipali femminili
e di molti altri
pii e privati Istituti

VENDITA
all'ingrosso e dettaglio

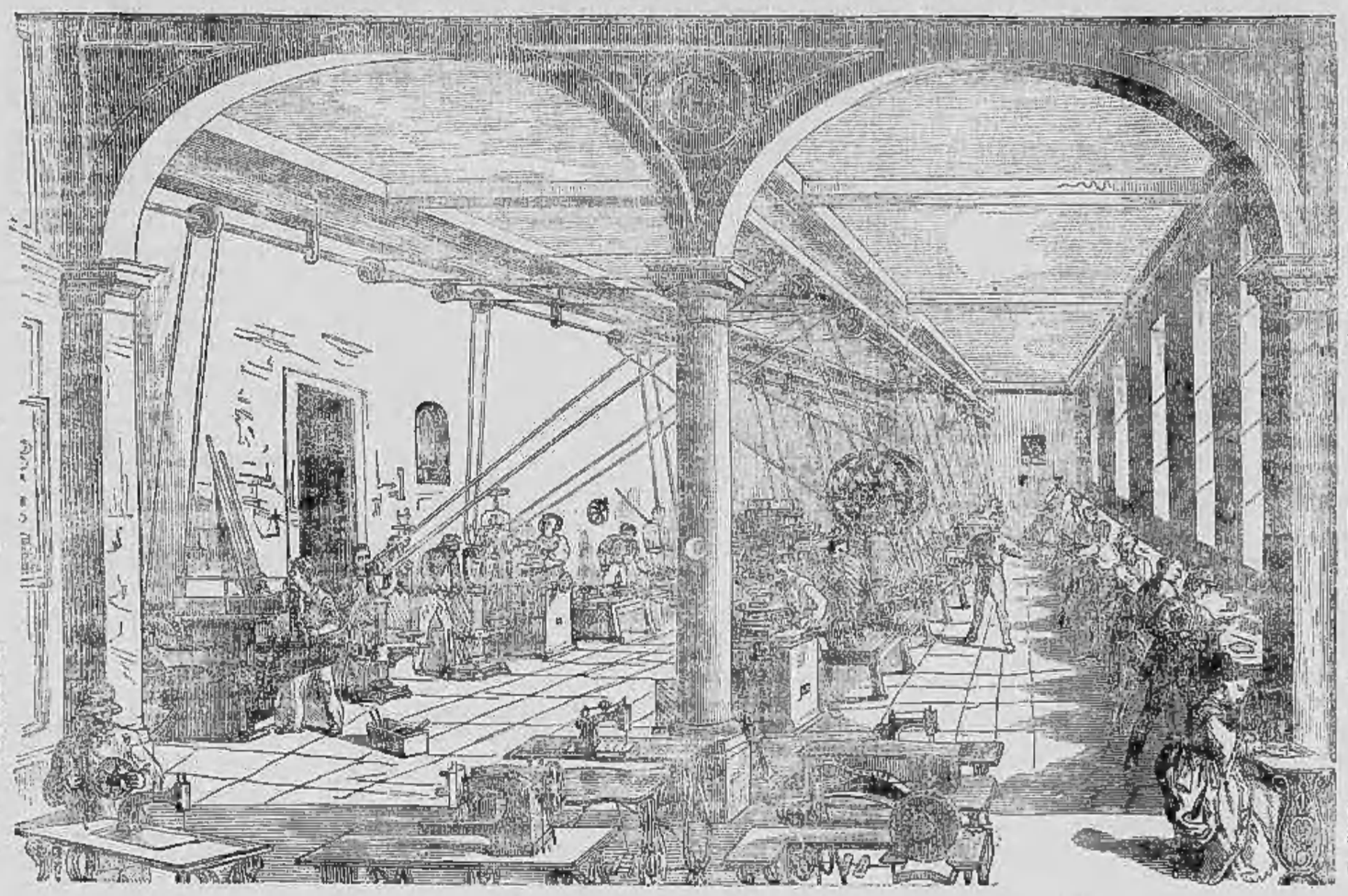
Riparazioni garantite
per qualunque sistema
di Macchine.

Agli Acquisitori
istruzioni illimitate
e riparazioni **gratis.**

NB. Chi desidera acquistare una buona macchina a cucire garantita non si lasci indurre dai raggiri e dalle troppo larghe promesse di semplici negozianti, i quali, inconsci affatto dell'arte, si danno il vanto di meriti non propri, e con subdolo arti tentano di accreditare chi seriamente si è dedicato alla fabbricazione nazionale.

Invito perciò il Pubblico a rivolgersi direttamente al mio Stabilimento, ove potranno persuadersi della verità del qui sopra esposto, e nel medesimo tempo favorire l'industria nazionale.

L. MESTRALLET.



Macchine a Cucire
a mano ad uno e due fili
da lire 50 a lire 200.
Macchina a Piedi
da lire 100 a lire 1000.
Macchina a Ricamare
per rideaux, testiere di
panno, ecc., ecc.
Macchine per Maglie e Calze
verje **Lamb americane**
da lire 400 a 1200

DEPOSITO
DI CASSE IN FERRO
INCOMBUSTIBILI
sicure contro il fuoco
e le infrazioni
della Fabbrica
F. WERTHEIM e COMP.
IN VIENNA

Si ricevono commissioni per qualsiasi genere di macchine, aghi, fili, cotoni ed accessori.
Guide per la confezione di camicie per la macchina Wilson.

Piazza Carlo Emanuele II (già Carlina) angolo Via Soccorso, nel R. Albergo di Virtù.

875

TEATRI

Alfieri (ore 8 3/4) — *Il Trovatore*, opera in 4 atti.
Le Grisette a Parigi, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà:
La figlia di madama Angot, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1/2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:
Il primo amor, commedia in 3 atti; *I due sordi*, farsa.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:
Antonietta Comicia, dramma.

Ricerca.

Coloro che pretessero avere ragione sopra un Certificato di Rendita 5 per cento del Debito Pubblico portante il N. 50267, per L. 40 annue, intestato in favore di Michaud Luigi, sono invitati di presentarsi al sig. **Giuliani Vittorio**, fabbricante cioccolato, via Accademia delle Scienze. 971

Si domanda una persona col capitale da lire **5 a 6 mila**, per operazioni continue di industria e commercio, potendo avere fin d'ora la merce voluta. Occorre conferire.
Scrivere ferma in posta alle iniziali **G. S.** 958

ISTITUTO ROSSI
Via Mercanti, N. 13, Torino

Preparazione agli esami di riparazione e ripetizione nelle vacanze autunnali agli Alunni delle Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali; e Scuola preparatoria per l'ammessione ai Collegi Militari ed alla R. Scuola di Modena. 961

Da vendere

Una quantità di oltre **3000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dello spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole (Assi)** per fondi di vasi vinarii.

Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino. 967

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Ricerca d'impiego.

Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.

Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

Da affittare anche subito

Corso Massimo D'Azeglio, N. 22,
IN TORINO

Alloggio signorile di 10 e 12 camere al 1° piano, con 2 cantine; divisibile anche a piacimento;

Altro di 5 camere al 2° piano, con cantina;

Altro di 6 membri al piano terreno, con cantina e piccolo giardino.

Tutti li medesimi perfettamente in nuovo, con acqua in casa. 930

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.
663

Da affittare

Alloggio di 10 membri al 3° piano, a mezzogiorno, via S. Francesco da Paola, N. 48. 922

Da affittare

Una grande Bottega con rilievo dei mobili: con unito o separato alloggio di cinque o dodici camere negli ammezzati soprastanti, cantina ed acqua potabile.

Recapito al negozio **Mottura G. B.**, Piazza Carlo Felice, N. 3. 902

Da affittare

Casa di campagna sul Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con sia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in fronte alla scala. 817

Da affittare presentemente

Il grandioso **locale dell'antica Accademia Filodrammatica di Torino**, in via Rossini, N. 8, composto di vestibolo e sontuoso salone con vestibolo e varie grandiose circostanti, a cui si accede per elegante scalone in marmo.

Più locali al piano terreno inservienti per laboratorii, stamperie, magazzeni e simili, ed altri locali al 2° piano per abitazione con vista sulla via. — *Visibili tutti i giorni.*

Per le trattative rivolgersi dal notaio cav. **Ghiglia**, Piazza San Carlo, casa Galeazzi, già Natta. 866

Società Vinicola Torinese

Allo scopo di preparare i locali ed i vasi vinari per la prossima stagione, l'Amministrazione ha deliberato di ridurre a L. 26 la Brenta (mezzo Ettolitro), resa a domicilio, il prezzo del poco vino rimasto in magazzeno, di 1ª qualità, così favorevolmente conosciuta.

Per commissioni rivolgersi all'*Ufficio della Società, via Carlo Alberto, N. 18*, ove trovansi i campioni del vino stesso a disposizione dei compratori.

NB. La vendita ha luogo anche per un solo mezzo Ettolitro.
La Società possiede pure alcune Cassette dei vini *premiati* a Torino ed a Vienna di **Barolo, Barbera e Nebiolo di Sanfré**, a prezzo moderatissimo. 806

Il miglior Liquore da Tavola 898
È LA BERRICHONNE
fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*
Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti da cioccolato, via San Filippo, N. 2, Torino.
Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI
SORGENTI **Salut-Jean Rigolette Précieuse** — **VALS** — SORGENTI **Désirée Magdelein e Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ad aumentare l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmasie croniche, congerghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della rossella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali naturali.

Succursale per l'Italia in **GENOVA, TORNAGHI-GADET**, *salita Cappuccini, 2b.*

Deposito in **TORINO** *da* **COSTANZO padre e figlio**, *Provveditori della R. Casa di S. M. e famiglia, angolo via Basilica, e Porta Palatina.* 516

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 45 ans d'existence; garantie actuelle neuf dix-huit millions (18,0000,000).

Assicurazione in caso di morte. Rendite vitalizee ecc. ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N. 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.** 793

Magazzeno da Legnami da costruzione della Valle di SUSA con **mille dozzine Travicelli e Remme** da coperto, da tre a nove metri, di **CHIAMPO STEFANO, via San Domenico, 42.** 788

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO (3 Settembre 1874.)

Notificanza di sentenza. — Sull'istanza di Facello Luigia, moglie Morlene venne notificato alli fratelli Veglio fu Giuseppe la sentenza del pretore di Diano d'Alba, colla quale provar devono la qualità ereditaria da essi allegata, all'udienza del primo martedì dopo il passaggio la giudicata della sentenza stessa. — (Zucco p. c.).

Citazione. — Sull'istanza di Giorgis Margherita, moglie a Dutto Giacomo, residente a Bover, ed altri, elettivamente domiciliati in Cuneo presso il causidico Luciano, vennero citati Giorgis Catterina, moglie a Jounet non che questi a comparire nel termine di giorni 25 nanti il tribunale di Cuneo per procedere all'accertamento della quota di eredità devoluta alla defunta Domenica Maria Garro. — (Luciano p. c.).

Aumento di sesto. — Essendosi il 22 agosto scorso deliberati gli stabili caduti nell'eredità Dasco, deduttesi a notizia che il termine utile per l'aumento del sesto scade il 6 corrente settembre. — (Ferreri Andrea notaio).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 206).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, settembre (sera) 3 4

Farine 8 marche pel corrente . . Fr. 57 75 58 50
» » per ottobre . . » 57 50 58 25
» » per 1 4 mesi da 9.bre » 57 25 57 25
» » per i primi 4 mesi » 57 25 57 25
Zuccari Saccarino 88 °/₁₀ . . . » 59 25 59 —
» » °/₀ . . . . » 65 25 65 —
» bianco 3 . . . . . » 68 25 68 —
» raffinato scelto . . . . » 148 — 148 —

Liverpool, 4 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 6000.
Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 61000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 10000, e per la consumazione 50000.
Importazione della settimana Balle 81000.
Deposito . . . . . » 890000.
Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland . . . . Denari 8 1/16
» — Nuova Orleans . . . . » 8 1/16
EGIZIANI . . . . . » 8 —
INDIANI — Broach . . . . . » 5 1/16
» — Oomrawutte . . . . . » 5 1/16
SMIRNE . . . . . » 6 15/16
BRASILIANI — Pernambuco . . . . . » 8 1/16
» — Paranham . . . . . » 8 3/16
» — Maceio . . . . . » 7 13/16
» — Baya . . . . . » 7 1/16
BENGALA . . . . . » 4 1/16

HAvre, 4 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.
Mercato calmo.
» — Luisiana disponibile da Fr. 96 — a 96 50
» — Id. per 7.bre ed altri mesi nominali » 94 50 — —
Caffè — Venduti Sacchi 0.
Mercato calmo — pesante

Manchester, 4 settembre (sera)

Cotoni filati.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Marsiglia, 4 settembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 7121.
Vendite » 21600.
Mercato calmo.
Azoff del peso 126/120 . . . . . Fr. 26 — — —
Marianopoli del peso 128/124 . . . » 33 — — —
Pelli di Montone d'Algeri 18 . . » 130 — — —

Torino, Tip. G. Favale e C.